

Nell'esperienza di un grande amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

■ Carissime Barbara, Daniela e Federica, voglio condividere e affidare a voi ciò che vedo di me, a voi che siete la compagnia sacramentale alla quale Gesù mi ha consegnato e che sono certa che, per il cammino che fate, potete accogliere e non avere paura di questo umano.

Che io e Marco fossimo tanto diversi è chiaro da sempre. Nicolino ce l'ha detto tante volte, ma, in questi mesi - probabilmente anni (dico probabilmente perché ora me ne accorgo di più) - pare che siamo sempre in disaccordo: dalla spesa all'utilizzo dei soldi, dal decidere che fare in una serata al giudizio sui figli... L'ultima litigata è stata perché, seguendo l'indicazione di Daniela di provare a cercare ancora se c'erano posti per dormire qualche giorno per l'Avvenimento in piazza, lui diceva che si sarebbe riposato di più tornando a casa, che comunque avremmo preso due macchine e avremmo speso tanto, che io obbedisco per sentirmi a posto con la coscienza... A me è presa una grande arrabbiatura, una grande inquietudine, un grande dispiacere. Un chiedermi: "Ma perché non capisce? Ma perché non cambia?". E poi la tentazione sempre presente di dire che se io sono triste, la colpa è sua. Oppure la tentazione di lasciar perdere, di acquietarsi, di non dirgli niente e decidere io per non litigare. E intanto questa inquietudine continua... Ma questa inquietudine è buona o cattiva? Ma non è proprio questo il tema, cioè la carne, dell'Avvenimento in piazza?

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrire. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio".

È proprio questa inquietudine... il sintomo che mi spinge, che spinge il cercare, il saper riconoscere e dargli spazio, che mi spinge a scrivervi. E, per questa domanda, sono andata sul sito per rivivere un Eco ma oggi non sono riuscita a trovare la sezione privata. Mi sono impattata, invece, con questa "carne" dell'insegnamento di Nicolino che vi invio di seguito.

Ed è per proprio per me. È come se il Signore mi avesse indicato di nuovo questa Sua compagnia a me.

"Quello che il cuore desidera e la vita attende non è solo l'incontro con Cristo, ma la permanenza della vita nel continuo rapporto con Lui, dentro una convivenza che ci assimila a Lui. Il desiderio del mio cuore allora non può sopportare che ci si possa sospendere da questo attaccamento, strappare da questa esperienza di convivenza e dal cammino stabilito e voluto per questa esatta esperienza di Lui. Il cuore è sempre mobilitato e acceso per rintracciare il suo Volto dentro ad ogni rapporto ed azione che la vita vive e pone. Sia benedetto Iddio per questo cuore irriducibile, ineludibile e a cui non corrisponde altro che l'Infinito! Questo cuore, in cui troviamo affermato tutto il nostro umano, è il nostro più grande amico ed alleato. Ed è proprio per questo che non ha mai timore di gridarci: che cosa mi hai dato e che cosa mi stai dando? I tuoi pensieri, le tue opinioni, le tue reazioni, le tue immagini, le tue preoccupazioni, le tue preferenze, i tuoi scopi... le tue devozioni, i tuoi impegni, i tuoi discorsi, il tuo attivismo, le tue regole... Ed è proprio per questo che non teme di rinfacciarci che nulla gli basta e tutto gli sguazza, fuorché l'Infinito, l'Infinito fatto carne, fuorché la presenza di Cristo".

E dentro la domanda: "Come posso aiutare Marco?", un altro tratto: *"Ma i tuoi figli o i tuoi parrocchiani, i giovani o le persone che incontri di cosa hanno bisogno? Loro - come me e te - hanno bisogno sempre di qualcuno da guardare come generato continuamente alla vita. Hanno bisogno di guardare in me e te l'Avvenimento vivo e determinante ora la mia e la tua vita. Hanno bisogno di incontrare uno sguardo umano a cui il cuore non può resistere per quanto rispondente e corrispondente alla originale esigenza di felicità".*

Chiedo questo per me e per Marco che amo ancora di più di prima. In questi giorni voi lo vedrete. Guardatelo così. Ve lo affido. Grazie Signore perché stai con me.

Ps: sembra che ci siano dei posti all'ostello, mi deve dare conferma Fiorisa.

Un abbraccio forte forte.

Katia

■ Ciao cara, non ci hai visto ieri ed oggi perché la malattia "mani bocca piedi" ha colpito ancora! Stavolta si è ammalata Maria Vittoria! Questa notte, è stata un inferno: tra la preoccupazione, il vedere la piccola star male e la mia stanchezza accumulata, stavo rischiando di lasciarmi di nuovo sopraffare e a tratti l'ho anche fatto... ma nella notte insonne mi ritornavano in mente tanti frammenti di Misericordia di questi giorni... piccoli pezzi a cui il cuore si è aggrappato: una canzone, una parola di Nicolino, una parola dell'incontro di ieri, uno sguardo, una telefonata, un messaggio... e ho capito di più quell' *"inferno che è già qui, che abitiamo tutti i giorni e che formiamo stando insieme"*. Per non soffrirlo me ne lascio inghiottire fino a non vederlo più, ma poi mi ritrovo logorata, spenta e sfinita, nella morsa del peccato che mi

schiaivizza, che mi fa strappare da questo rapporto, in cui solo c'è la mia vera consistenza e mi fa vivere da dimentico di me stesso (Cfr. pag. 31, Atti 2002). *Ma... Cristo ci chiama Amici!* E l'ho risentito di più, fino alla commozione per il tuo raggiungermi personalmente, di cui ti volevo sinceramente ringraziare. Mi sono proprio domandata che cosa ci guadagnassi a perdere tempo con me, chi te lo facesse fare, rimettendomi anche davanti al giudizio sui rapporti di amicizia che vivo (Cfr. pag. 38, 39 Atti 2002). Il punto è saper riconoscere che cosa *non* è inferno... per dargli spazio! Sì, si tratta solo di dargli spazio, continuando a camminare nell'Amicizia, perché "andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga!" Ti voglio bene.

Ilaria

■ *"Figlio mio: non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede".*

Padre, Nicolino. Appena ho aperto gli occhi leggo la parola di Dio che tu ci mandi e che mi aiuta ad affrontare le mie giornate fatte di realtà! Questa mattina, lunedì mattina - quel lunedì mattina che vorresti non affrontare... la giornata, tra le cose di fretta da fare (sistemarsi, prendere il pranzo, mettere fuori il cestino della carta...) - non avevo letto tutto quello che ci hai mandato! Quanto ho perso questa mattina! Ho perso perché mi sono innervosito per il traffico e per un ritardo al lavoro di quattro minuti (se pensi al fatto in sé fa ridere, ma se prendi anche sul serio quel ritardo... Se ci fosse Gesù che ti aspetta non puoi fare tardi!).

Appena entri in ufficio, la collega nemmeno ti saluta... insomma una realtà che ti taglia le gambe... Ma c'è sempre quella luce

in te che si accende e ti dice: "Giulio, hai una compagnia ogni giorno che ti aiuta!". Allora ho acceso il computer e subito ho letto la Parola di Dio che questa mattina avevo lasciato nelle "cose da fare"! E mi ha colpito quella frase! Mi ha colpito perché mi ha rimesso nella realtà in modo diverso! Mi ha fatto capire che oggi ci sei, sei vivo per questo, non rimandare a domani quello che puoi fare oggi... e da qui mi collego alla domanda che ci hai posto venerdì: "Chi di voi si è alzato questa mattina con lo stupore di esserci ancora?".

Ammazza quanto è tutto più bello, quanta forza ti dà per affrontare la mia realtà che questa mattina non volevo minimamente affrontare!

Grazie Nico per questa compagnia qui, per questa amicizia qui, senza la quale io non riesco a fare nulla!

Ti voglio bene!

Giulio

■ Nicolino carissimo, dopo tanti tuoi incontri on-line finalmente sono riuscito a seguirti in presenza. L'impeto è lo stesso, la stessa carne, lo stesso cuore, ma in presenza ti sento vicino, percepisco te in tutto il tuo desiderio, in tutto il tuo amore per noi per farci "capire". Carne su carne, cuore su cuore.

L'approfondimento del tuo intervento al Convegno 2002 è stato di una forza straordinaria, di una chiarezza inconfutabile, di un amore senza riserve. Cristo deve "abitare" nella nostra, nella mia vita. Grazie al tuo solito "sanguigno" modo di proporlo ho riconosciuto che, in questi ultimi dodici anni, la mia vita, grazie ai tuoi spassionati ed appassionati interventi che mi hanno continuamente "educato", è andata sempre più nella direzione di apertura ed accoglienza piena di Gesù.

Ogni mattina, ogni giorno, ogni sera, ogni notte, sento sempre crescente l'amore di Cristo per la mia vita.

"Io vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". Ma io, mi chiedo, porto frutto? La mia fede è la certezza di ogni istante? Solo il mio modo di essere e di agire lo può dire, solo un umano nuovo che rigenera la vita in tutti i suoi aspetti, fin dentro gli innumerevoli peccati e tradimenti, fin dentro la sofferenza (non solo fisica) ed i dolori (non solo fisici), lo possono testimoniare.

Tu dicevi che la verifica della nostra consistenza è tutta nell'umano che, prima o poi, emerge *evidente*. L'umano nuovo

emerge per la fede; la sua vita è tutta afferrata da Cristo che la plasma, la cambia, la rinnova.

Qui entri in gioco tu, il dono che il Signore ti ha concesso del Carisma che solo è il nostro (il mio) sostegno, lo sprone, la testimonianza, la sequela che ci porta (mi porta) a comprendere la ragione dell'amicizia di Cristo.

"Io sono la vite e voi i tralci". La pienezza di una vita in Cristo che con Gesù viene ricreata è "il frutto" che dobbiamo attestare sempre e dovunque con la nostra esperienza, con le nostre azioni e con la nostra testimonianza.

Questo chiedo al Signore: che mi renda degno e consapevole di diventare ogni giorno di più "l'uomo nuovo" e di portare frutto in ogni luogo ed a tutti coloro che mi sarà dato di incontrare e chiedo a te Nicolino, amico, più che fratello e padre, di aiutarmi come sempre, con la tua perspicacia e con la tua ragionevole passione.

Ti chiedo perdono per questi pochi miseri concetti che ho voluto condividere (anche per la fretta della mia vita vorticoso che il Signore mi chiede di vivere ed alla quale aderisco obbediente e riconoscente), sono per me il centro attorno al quale tenderò, con forza e con l'aiuto del Signore e tuo, di dipanare e compiere la mia vita.

Ti abbraccio con tutto il mio affetto.

Claudio

■ Cara Fede, ti prego di raggiungere Nicolino da parte mia per ringraziarlo dell'incontro di oggi. In questi giorni io, che normalmente ansiosa non sono, mi ritrovo paurosa, timorosa di molte cose... In ordine sparso (a proposito di elenchi): ansia per il tampone pre-partenza, ansia per l'aereo, ansia di non essere in grado di accogliere questo nuovo figlio per il dono che è, ansia per Dennis che, causa forza maggiore, rimane qui, ansia per le zanzare dengue che ci

aspettano nelle Filippine, ansia... ansia... ansia, talmente tanta che quasi offusca la grande gioia e trepidazione per l'arrivo di Jonathan. L'incontro di oggi mi ha aiutato a riposizionare lo sguardo. Mi sono sentita guardata, accolta, amata, sostenuta... profondamente grata per la bellezza che ho incontrato. Ora la mia preghiera è solo questa: di lasciare spazio a Gesù! Grazie.

Lisa

■ Ieri mattina, mentre mi andavo a confessare, mi arriva la chiamata di Domenico che mi chiede se posso andare a riprendere Maria in vacanza. Già qui c'è un segno della precedenza di Gesù. Accetto consapevole anche della Grazia che avrò della presenza di Nicolino. Parto con il desiderio di vivere una giornata per me. Dall'aver visto in macchina Nicolino mentre arrivavo fino all'incontro vissuto è stata una gioia. Durante l'incontro pensavo e capivo di più la necessità di rompere quell'alienazione del potere che i ragazzi vivono dentro a quei cellulari, pensavo a mio nipote ma anche noi, a me, che vivo tra facebook e altri social. È vero, "tutto cospira a tacer di noi", un mondo che ci vuole divertiti e sazi, poco fastidiosi e omologati. E qui tu, come sempre, 'sfidi' il potere, irrompi parlando da uomo al cuore di ragazzi che sono dentro una morsa di nulla molto peggiore di quella di un tempo. Parli in modo certo, senza pretese, di una certezza che sa il cuore, il suo desiderio, che niente può cancellare, e sa e vive la Risposta ad esso. Una potenza di incontro... Poi il saluto finale... "Non lasciatevi rubare questa Gioia"! Al ritorno lascio Maria e subito mi sono fatto rubare la gioia. Sì, me la sono fatta rubare, pensando a quel rapporto finito... poi scrivo quel un messaggio cercando altro da quello che avevo vissuto fino a due ore prima, peccando proprio in quel messaggio, e così vado a letto triste perché ancora una volta dipeso da quello che ho fissato io come gioia. Mi sveglio triste, arrabbiato, mia madre mi saluta e quel semplice gesto mi dà fastidio perché sto ancora lì e cerco di rassettare con un altro messaggio ma non si rassetta niente... l'inferno. Allora esco di casa e cerco un lembo a cui aggrapparmi. Apro il sito degli Eco di questo inverno, in macchina, ne prendo uno a caso. Non si fa, non è bene farlo così, ci vuole un tempo, ci vuole un lavoro ma ne ho bisogno e salta lo schema perché ho bisogno di sentire almeno una parola di vita, di speranza.

14 gennaio, introduzione... "Si può pregare Cristo senza pregare Cristo"... L'ascolto tutta e piango e piango... È tutto qui, qui c'è tutto; è così chiaro, è così vero quello che ascolto, sono descritto io e c'è davanti un'ipotesi così umana, così virile da accogliere, dentro ogni cosa, sopra ogni cosa, che non scarta niente di quello che sto vivendo. "È vero Gesù, io ti ho sempre cercato ma, in fondo ho cercato sempre, cerco qualcosa da Te, non ho cercato Te; ho cercato che Tu realizzassi ciò che voglio io, le miei immagini". Mi dico però che non voglio cercarTi da sfigato. "Sai, gli è andata male, si è rifugiato nella fede! Sarebbe, è, una fede triste, stare con Te e desiderare altro". A chi potrebbe interessare? Chi potrebbe affascinare? Ma, soprattutto, che me ne faccio di un'altra forma di tristezza, forse peggiore della prima? Allora ripenso al volantino "Chi siamo?", dove è scritto che siamo come tutti, forse più miseri e malati di altri (non che sia un vanto ma spesso in me è una realtà): quello che ci differenzia è un Incontro... Con il cuore e la testa spesso a pezzi continuo a chiederlo, a gridare che mi strappi da questa condizione, che mi redima, che mi salvi, che mi attiri e mi affascini, che porti a compimento ciò che Lui ha promesso per un io vero, libero e felice anche nel dolore spesso procurato da noi stessi a noi stessi. Nicolino, scusa di queste parole, però come dicevi tu ieri, questa è la strada dove puoi essere te stesso senza maschere, dove puoi piangere e gridare... e io lo faccio, guardando anche il cammino vissuto che, se magari lo prendevo più seriamente, non mi ritrovavo così immaturo a 42 anni; come un ragazzino delle medie, però, voglio gridare il mio bisogno, la mia miseria, per poter dire (scrivere), prima o poi e ancora, come D. ha scritto ieri sera sulla lavagnetta a Lorenzo: "Non credevo che questa vacanza potesse essere così bella". Ti voglio Bene, grazie.

Sergio

■ Nicolino... Qui c'è già tutto. La prima cosa che ho fatto appena ho aperto gli occhi è stata leggere questa orazione. "O Dio vieni a salvarmi...", eccolo! Subito, "così" viene già a salvarmi attraverso di te che mi consegni Lui, mi rimandi e mi ri-indichi Lui... appena apro gli occhi... mentre... prima... "*Nell'umiliazione del Tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta*": sono io! È la mia esperienza, che fino a ieri sera ho vissuto, ancora una volta, attraverso di te... e che stamattina è come se avesse trovato il giudizio compiuto, il giudizio e la ragione della gioia, della letizia, della liberazione, della felicità "eterna" già adesso, dicevi ieri. Il motivo e la ragione "dell'andare" che ieri, grazie a Dio, ho risorpreso e risentito tutto il tempo come domanda: "Ma perché Nicolino prende, lascia tutto e parte per andare a trovare Claudio? Fra andata e ritorno sono

comunque tre ore... il caldo, il traffico... e "in mezzo", "dentro", rastrellando tutto e tutti, tirando dentro tutto e tutti... da me... a Sofia, agli sposi di oggi, amici di Barbara. Potevi "spicciartela" con degli audio bellissimi, pieni, intensi e veri che dicono comunque il tuo cuore. E invece no... "prendere" e "andare"... "partire"... "stare... e "far stare"... "tornare"... per "partire di nuovo... "stando": i verbi di Chi è segnato da Cristo e lascia agire e trasparire la Sua opera in Lui. Come sono felice e grato di aver avuto ieri questa possibilità così. Come sono felice e grato di averla risentita così, dentro lo stupore del guardarti, ascoltarti, riceverti. Come sono felice e grato... e sì, commosso. Grazie.

Pierluigi